

Ciò detto, mi rimane una sola osservazione da fare.

In altra seduta, che diede luogo ad una solenne deliberazione, il presidente del Consiglio ebbe a dichiarare che se il decreto era irrevocabile, il Governo era però disposto a dare le spiegazioni circa i criteri generali con cui aveva proceduto nell'esaurimento del suo mandato. Ed io ora, a nome del Governo, confermo che saremo pronti in ogni circostanza a dar ragione del nostro operato.

Voci. Ai voti! ai voti!

Fortis. Domando di parlare.

Presidente. Ma vi sono altri iscritti.

Fortis. Desidero fare una mozione d'ordine.

Presidente. Parli pure.

Fortis. Vorrei proporre che la deliberazione concernesse anche le istanze simili le quali possono sopravvenire al Parlamento, e che dovrebbero essere direttamente inviate al Governo.

Presidente. Io desidero far notare ancora una volta alla Camera che qualunque discussione in merito delle petizioni, sarebbe oziosa, e che la proposta di inviare le petizioni al Governo è la più favorevole fra quelle che la Camera in proposito può prendere. Quindi è inutile andare per le lunghe: non si farebbe altro che confusione.

Pignatelli Alfonso. Domando di parlare. (*Ooh!*)

Presidente. A proposito di che?

Pignatelli Alfonso. Non per entrare nella discussione, ma soltanto per dire che fin dal mese di novembre il sindaco di Sava (*Rumori*) in provincia di Lecce mi scrisse una lettera, nella quale mi raccomandava di caldeggiare una petizione spedita direttamente a Sua Maestà il Re.

Presidente. Ma tutto questo non ha che fare colla presente discussione.

Pignatelli Alfonso. Non so che cosa sia successo di quella petizione. Io chiedo perciò che, qualunque sia il provvedimento che adotterà la Camera, quella petizione segua la sorte delle altre.

Presidente. Ma questo non ha che fare.

Verremo dunque ai voti.

Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

La pongo a partito: chi approva la chiusura voglia alzarsi.

(*Fatta prova e controprova, la Camera delibera di chiudere la discussione*).

Cavalli. Domando di parlare...

Presidente. Perché?

Cavalli. Desidero mettere in sodo che il Governo, accettando l'invio di queste petizioni, ha l'obbligo di riferire alla Camera quali provvedimenti avrà preso.

Presidente. Permetta: ora la Camera vota l'invio al Governo e non altro. Ella potrà valersi del suo diritto, e chiedere in seguito all'onorevole guardasigilli quali deliberazioni abbia preso.

Metterò dunque a partito la proposta della Giunta insieme con quella dell'onorevole Fortis, la quale consiste in ciò: che tutte le petizioni che si riferiscono al medesimo argomento e che possono in seguito pervenire alla Camera, siano di pieno diritto trasmesse al Governo.

Il Governo accetta?

Ferraris, ministro di grazia e giustizia. Accetto. (*Si ride*).

Presidente. Pongo dunque a partito le conclusioni della Giunta con l'emendamento dell'onorevole Fortis. Chi approva queste conclusioni, voglia alzarsi.

(*Sono approvate*).

Segue la discussione del disegno di legge per provvedimenti finanziari.

Presidente. L'ordine del giorno reca: seguito della discussione del disegno di legge per la convalidazione del Regio Decreto 22 novembre 1891 e provvedimenti relativi.

Se la Camera crede di riprendere la discussione intorno ai provvedimenti finanziari (*Sì! sì!*) prego i deputati di riprendere i loro posti.

Leggo l'articolo 1:

“ È convertito in legge il Regio Decreto 22 novembre 1891, n. 635. ”

L'onorevole Indelli è iscritto a parlare intorno a questo articolo.

(*L'onorevole Indelli non è presente*).

Non essendo egli presente pongo ai voti l'articolo 1.

(*È approvato*).

“ Art. 2. Dal giorno successivo alla pubblicazione della presente legge, nella *Gazzetta Ufficiale*